

CONTRIBUTI ALLA DISCUSSIONE

Fabrizio Billi
(Bologna)

A Bologna esiste l'Associazione Culturale "Casa della Cultura", federata a Punto Rosso. La Casa della Cultura esiste dal 1987 promossa da Marco Pezzi, segretario regionale di Dp, come "braccio culturale" della Federazione di Dp. La Casa della Cultura era affiliata al Cipec, e da circa un anno è un organismo federato a Punto Rosso.

La struttura dell'Associazione è sempre stata, ed è tutt'ora, molto "fluida", e questo, per i motivi che esporremo poi, riteniamo sia il nostro maggior difetto. Fino alla morte di Marco Pezzi, l'Associazione era infatti tenuta in piedi da lui e da un altro paio di compagni che ne costituivano il "nucleo centrale" e ne coordinavano le iniziative, ma le diverse iniziative erano organizzate da persone che avevano interessi differenti e svariati, che si interessavano alle singole iniziative ma non all'attività dell'Associazione nel suo insieme. Insomma la CdC è diventata, nel corso del tempo, una sorta di "contenitore" per le iniziative cultural-politiche le più diverse, molto spesso interessanti e pregevoli in sé, ma quello che mancava e che manca tuttora è un "filo conduttore" che faccia percepire in maniera organica le differenti iniziative. Oggi più che mai la CdC è un "contenitore". Oggi in questo contenitore si svolgono le iniziative più diverse, alcune dal taglio più culturale, altre dal taglio più politico, dalla presentazione di libri e riviste (*Razza nazione classe, Dal Pci al Pds* di Maitan, *Marxismo ed ecologia* di Bagarolo, *Il tarlo delle Leghe* di Moioli, la rivista *Musiche*, ecc.) ai convegni e seminari (su Rosa Luxemburg, su Trotskij, su

differenti tematiche inerenti alle realtà latinoamericane e del medio oriente). Con alcuni seminari e corsi ci autofinanziamo, come con il corso di arabo e il corso di musiche etniche, realizzate da differenti gruppi di persone che realizzano tali attività non solo mirando all'aspetto finanziario, ma anche a quello cultural-politico; a latere dei corsi, ad esempio quello di arabo (che è stato il primo corso di arabo realizzato nella città di Bologna), si svolgono infatti iniziative di conoscenza della realtà araba ed anti razziste, come convegni o proiezioni di film arabi.

Insomma attorno alla CdC siamo riusciti ad aggregare un discreto numero di persone dagli interessi più disparati, ma non siamo riusciti a mettere in relazione tra loro tali interessi, e questo crediamo sia un grosso limite. Oggi nel "contenitore CdC" trovano spazio iniziative antirazziste, terzomondiste, pacifiste, del sindacalismo alternativo, di riflessione teorica sul marxismo e sulla sinistra ma tutto avviene per compartimenti stagni.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA "M. PEZZI"

Accanto alle varie iniziative un'attività che ci teniamo ad evidenziare è "l'Archivio Storico della Sinistra Rivoluzionaria M. Pezzi". Questa crediamo sia una iniziativa fondamentale per evitare che vada dispersa la memoria storica del patrimonio di idee e di lotte degli anni '70. Nel nostro archivio raccogliamo una mole ingente di documenti, buona parte dei quali catalogati grazie ad un finanziamento regionale che ha pagato una cooperativa di archivisti che ha fatto la catalogazione. Abbiamo inoltre promosso il "Coordinamento degli archivi della sinistra rivoluzionaria", con l'obiettivo di coordinare l'attività di quegli archivi, centri di documentazione e singoli compagni che raccolgono materiali della nuova sinistra. Questa iniziativa sta procedendo finora abbastanza bene, siamo infatti riusciti ad aggregare una mezza dozzina di centri di documentazione con cui facciamo riunioni periodiche. Scopo di tali riunioni è stato finora il "censimento" degli archivi della nuova sinistra e la pubblicizzazione all'esterno dell'esistenza di tali strutture. Se infatti in Italia è facile documentarsi sulla teoria della sinistra storica o della Resistenza (ci sono gli Istituti Gramsci, gli Istituti Morandi, gli Istituti della Resistenza) manca una struttura analoga che raccolga i materiali prodotti dal '68 in poi. Noi abbiamo quindi considerato importante creare un coordinamento tra tali strutture. Abbiamo pubblicato i risultati del nostro lavoro di censimento degli archivi della nuova sinistra in un bollettino, *l'Altrarchivio*, di cui sono finora usciti due numeri.

Attualmente il coordinamento degli archivi della nuova sinistra si

trova in una situazione un po' di impasse, in quanto è stato realizzato con successo l'obiettivo che ci eravamo dati, cioè di censire tutti i centri che in Italia raccolgono i materiali della nuova sinistra. Questo è un risultato da non sottovalutare, perché già in passato era stato più volte tentato ma era sempre fallito. Ma ora ci chiediamo quale debba essere il compito del coordinamento. Deve essere anche la ricerca storica, la critica storiografica, oppure il coordinamento deve continuare ad avere compiti puramente tecnici ed organizzativi? Ma per fare cosa, poi, per coordinare cosa, se si esclude l'organizzazione di iniziative culturali? E il bollettino *l'Altrarchivio*, deve continuare ad esistere, ed in che forma e con quali contenuti? L'ultima riunione del coordinamento si è tenuta in febbraio ed hanno partecipato anche il compagno Loris Brioschi di PR di Paderno Dugnano (Mi) e Maurizio Lampronti, dell'Archivio "il '68 di Firenze, che allora si è federato a PR. Inoltre come Archivio *M. Pezzi* pubblichiamo una rivista, *La Comune-progettomemoria*, di cui ne escono 3/4 numeri all'anno.

I RAPPORTI CON RIFONDAZIONE

Per quanto riguarda i rapporti con Rifondazione, innanzitutto c'è da dire che tutti i compagni di Dp aderirono a Rifondazione abbastanza entusiasti, ma l'entusiasmo è in seguito assai calato ed alcuni non si sono più iscritti, anche se sono compagni ex Dp il deputato, il consigliere comunale, i consiglieri di quartiere, oltre metà degli organismi dirigenti della federazione. I compagni delusi da Rifondazione (sia quelli che non si sono più iscritti che quelli, la maggioranza, che si sono iscritti ma che sono estremamente critici) sono ora attivi in tre settori: Radio città (ex Radio di Dp), il mensile *il Carlone* (ex giornale di Dp) e la Casa della Cultura, in cui svolgono diverse attività. Spesso anzi le stesse persone sono attive nelle tre strutture. Il problema, lo ripetiamo, è mettere in comunicazione queste persone meno estemporaneamente di quanto avviene oggi, per dare un senso complessivo alla loro attività. Crediamo che questo problema dell'organizzazione delle attività "per compartimenti stagni" sia dovuto principalmente al fatto che a Bologna gli ambiti di impegno politico sono molteplici perciò sia chi si impegna nelle attività di Rifondazione sia chi si impegna in attività estranee a Rifondazione trova le più diverse possibilità di essere attivo (chi nella solidarietà internazionalista con Cuba o il Salvador, chi nell'attenzione verso l'ex Jugoslavia, che nella riflessione teorica, che sulla memoria storica della sinistra, chi nella radio, chi nel giornale) e per questo è difficile aggregare le persone su un unico progetto complessivo, sebbene tutti condividiamo certi valori di fondo ad una cultura politica comune. E questa crediamo sia una differenza rispetto ad altre città più piccole dove c'è una minor scelta di ambiti di

impegno politico.

I NOSTRI METODI DI AUTOFINANZIAMENTO

Essendo la struttura della CdC assai fluida, come abbiamo già detto, non è per il momento praticabile un autofinanziamento con tessere e quote. Piuttosto la gente è disponibile a sottoscrivere per singole iniziative e singoli progetti; soprattutto per l'archivio facciamo ricorso a questa forma di autofinanziamento. Per pagarci le altre iniziative (convegni, seminari) utilizziamo il ricavato dei corsi di cui abbiamo parlato precedentemente (corso di arabo, corso di violino popolare, corso di musica jazz, ecc.) Un'altra forma di finanziamento deriva dalla vendita di magliette, spille, gadgets, che prima erano venduti per conto della Federazione di Dp, ora una percentuale va a Rifondazione ed una alla CdC. Infine riusciamo ad ottenere qualcosa dalle istituzioni: dall'Università e dall'Opera Universitaria ricaviamo qualche finanziamento di circa trenta milioni in due anni per pagare la catalogazione dei materiali dell'archivio.

COSA PROPONIAMO

Per quanto riguarda Punto Rosso, noi facciamo le seguenti proposte:

1) per quanto riguarda il settore degli archivi della nuova sinistra, proponiamo una riunione da tenersi al più presto dei compagni di PR interessati (noi di Bologna, Loris, Maurizio, e quanti altri siano interessati) per decidere il da farsi in questo settore che riteniamo fondamentale (cosa fare rispetto al coordinamento degli archivi della nuova sinistra, cosa fare del bollettino *l'Altrarchivio*, discutere della proposta lanciata da Loris in febbraio di costruire una rete distributiva delle riviste della sinistra incentrata sui PR, ecc.);

2) per quanto riguarda il settore delle iniziative politico-culturali, proponiamo di attivare una rete di circolazione delle informazioni riguardo le iniziative progettate dai PR delle diverse città. Ciò potrebbe essere utile, per le iniziative che si possono programmare a scadenza medio-lunga, per dare impulso alla realizzazione delle iniziative in diverse città; ad esempio se in un PR di una città si pensa di organizzare una iniziativa che preveda magari il coinvolgimento di qualche oratore dall'estero, fine sia di dare impulso alla progettualità dei differenti PR, sia per abbattere i costi di viaggio degli oratori; senza stare a riunirsi frequentemente, che è assai scomodo, si potrebbero fare (possibilmente anche meno) e fare circolare le informazioni sulle iniziative progettate con un giro di fax e di telefonate,

coordinate centralmente da Milano;

3) per quanto riguarda la situazione bolognese, essendo il nostro limite piú grosso quello descritto, consideriamo l'ipotesi di fare una riunione a Bologna con G. Riolo o con qualcun altro per dare impulso alla creazione di un nucleo di compagni che costituiscano la struttura centrale della CdC.